

12/09/2017

Allerta rossa o allerta arancione: è davvero questo il problema?

Sempre più spesso, a emergenza (qualsiasi emergenza) ancora in atto, si assiste al balletto della ricerca e dello scarico di responsabilità dell'accaduto. Gli esempi più recente quelli dell'alluvione di Livorno o degli allagamenti a Roma, ma i casi si sprecano. Sul dibattito allerta arancione - allerta rossa, il commento del disaster manager Gianfranco Messina

Allerta rossa o allerta arancione, è davvero questo il problema?

Il tema si è posto di recente, in seguito alle dichiarazioni del sindaco di Livorno *Filippo Nogarin*, che in emergenza per l'alluvione che stava devastando la città, ha contestato il fatto che fosse stata **diramata una allerta arancione e non rossa**: "*Una situazione del genere non era prevedibile in alcun modo* - ha dichiarato Nogarin - *noi avevamo uno stato di emergenza arancione, quello rosso era previsto in Liguria, quindi non era in nessun modo immaginabile che potesse verificarsi una catastrofe simile*". Dichiarazione questa che ha scatenato polemiche e fazioni pro e contro, come sempre succede nell'italianissimo gioco dello scaricabarile. Per fare un po' di chiarezza, abbiamo chiesto un parere a **Gianfranco Messina**, architetto e disaster manager, pianificatore di protezione civile, che, nell'intervista che segue, sottolinea come non sia tanto il colore del livello di allerta a dover far scattare azioni preventive bensì un diverso modo di pensare le risposte di protezione civile alle emergenze.

Messina, Lei è disaster manager, pianifica misure di protezione civile per le Pubbliche Amministrazioni, ha fatto docenza ai Sindaci del Piemonte, ai volontari, presso le scuole dell'obbligo. Cosa ne pensa della diatriba sul livello di allerta (arancione e non rosso) che a Livorno non avrebbe consentito di intervenire nel modo adeguato ?

"Oramai nel nostro Paese, è diventata prassi comune quella di **accusare chi ha il compito istituzionale di predire come e quando si scatterà un evento idrogeologico subito dopo averne subito uno** o, quando oramai è tardi, dare la colpa ad altri per quello che non si è fatto e si poteva fare. A questo specifico riguardo vorrei ricordare il contenuto della nota del Dipartimento Nazionale del 3 febbraio 2016, inerente la **'Condivisione di metodi e criteri per l'omogenizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico'** che sottolinea che:

le fasi operative dei piani di emergenza, cioè quelle che si attivano in seguito alla dichiarazione di un determinato livello di allerta, sono definite *Fase di attenzione, Fase di preallarme e Fase di allarme*. Questa definizione delle fasi operative (e dei [livelli di allerta uniformati e contraddistinti in codice colore](#), verde, giallo, arancione e rosso) è entrata in vigore nel febbraio 2016 con lo scopo di uniformare su tutto il territorio nazionale i differenti e disomogenei linguaggi e procedure adottati a livello territoriale.

La **FASE DI ATTENZIONE**, si attiva direttamente a seguito **dell'emanazione di livello di ALLERTA GIALLA o ARANCIONE** e che i compiti dei Comuni sono:

- 1 - l'attivazione del flusso delle informazioni;
- 2 - la verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche;
- 3 - il **monitoraggio sul territorio**, la verifica delle procedure di pianificazione e l'informazione alla popolazione.

Mentre La **FASE DI PREALLARME** si attiva direttamente a seguito **dell'emanazione del livello di ALLERTA ROSSA**, e su **valutazione dei Sindaci per i livelli di ALLERTA INFERIORI** con compiti per i Comuni di:

- 1 - monitoraggio sul territorio (presidio territoriale);
- 2 - attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);
- 3 - predisposizione delle risorse;
- 4 - informazione alla popolazione.

Infine per la **FASE DI ALLARME** si attiva, su valutazione per i diversi di livella di allerta o direttamente **qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa**, con compiti per i Comuni di:

1	-	monitoraggio	sul	territorio	(presidio	territoriale);
2	-			possibili		evacuazioni;
3	-	attività	di	soccorso	e	di
4	-		informazione		alla	popolazione.

Anche se sono molti ancora gli enti che *non sono al passo* con le ultime indicazioni del Dipartimento, è anche vero che le citate modifiche non sono sostanziali e che il Sistema della protezione civile ha sempre associato la "fase di attenzione" al livello 1 (oggi allerta gialla), la "fase di preallarme" al livello 2 (allerta arancione), e la "fase di allarme/emergenza" al livello 3 (a quella rossa). E **solitamente, con il preallarme, è sempre scattata l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC)**, quindi la gestione in continuo del monitoraggio dell'evento e, nel caso, il presidio e la gestione dell'emergenza. Quindi un evento che dovesse 'scatenarsi' in una *fase di preallarme (Codice 2 - Allerta Arancione)*, lo farebbe con un COC attivo, ossia **con una 'macchina' della protezione civile comunale già sul campo!**

Cosa questa che non è accaduta a Livorno...
 "Probabilmente un'attivazione preventiva della struttura comunale di protezione civile **non sarebbe comunque stata sufficiente a evitare la morte di otto persone**, perché ci sono altre implicazioni da tenere in considerazione (esposizione della popolazione; intensità dell'evento, ecc.), **ma la reazione complessiva a quell'evento sarebbe sicuramente molto diversa**. Per fare un esempio, si pensi alla pericolosità dei sottopassi allagati, peggio se con il buio. Una cosa è presidiarli con volontari della protezione civile **prima che questi si allaghino**, con gli uomini sul posto pronti a transennare su disposizione del Sindaco e a informarlo su ciò che sta accadendo; altra cosa è **iniziare la gestione di un'emergenza con un soccorso alle persone intrappolate** in un'auto rimasta bloccata nel sottopasso allagato! Quindi **non è centrale concentrarsi sulla precisione più o meno elevata del sistema di previsione quando la risposta sarà comunque tardiva!**

Quindi, assodata la fragilità estrema di tutto il nostro territorio, quali riflessioni portano oggi gli eventi di Livorno e i tanti, tragicamente simili, che lo hanno preceduto?
 "Proporrei di concentrarci sull'**atteggiamento 'passivo' molte volte assunto dalle autorità comunali di protezione civile** di fronte a un evento preannunciato (ricordiamo che è il Sindaco l'autorità preposta di protezione civile del proprio Comune). Negli ultimi anni tantissimi Comuni, anche di grosse dimensioni, per i noti problemi di gestione di bilanci sempre più esigui, hanno '*tagliato*' sulle reperibilità del personale tecnico comunale e/o - per sottovalutazione - '*scaricato*' l'Ufficio di Protezione Civile a un Settore comunale non competente o con altre priorità. Queste '*disattenzioni*' finiscono col **determinare risposte di protezione civile non adeguate**, se non addirittura assenti! In questi casi risulta inutile in fase di pianificazione proporre, ad esempio, un 'Nucleo di Prima Attivazione', con un paio di bravi operatori e il supporto di alcune squadre di volontariato, preparato ad affrontare in tempi brevissimi l'evento fuori dagli orari ordinari di lavoro. Così come proporre metodi di informazione alla popolazione dinamici in grado di comunicare alla cittadinanza l'evoluzione dell'evento o le varie fasi della gestione dell'emergenza! Diventano inutili se alle spalle non c'è poi una struttura in grado di gestire e supportare in modo efficiente ed efficace questi sistemi. Molto spesso si è visto che sono sufficienti un paio di persone preparate e formate, in grado di coordinare le due, tre squadre di volontariato dislocate sul territorio pronte a chiudere una strada, a presidiare un ponte o un sottopasso per evitare una morte, un danno, un problema di protezione civile. E' vero certe volte basterebbe poco per evitare tragedie e/o situazione emergenziali, ma il punto centrale è che **la fragilità idrogeologica e idraulica del nostro Paese e i cambiamenti climatici in corso** dovrebbero, da soli, **mettere urgentemente sul tavolo delle programmazioni politiche e delle pianificazioni tecniche centrali e locali la questione 'Protezione Civile'**.
 Altrimenti non potrà che andar peggio.